



Comunità Pastorale
S. Eufemia
Erba



V Domenica di Avvento

SUSSIDIO PER LA PREGHIERA PERSONALE NEL TEMPO DI AVVENTO

Perché sei nato, mio Dio?

«DIO ABITA IN MEZZO A NOI»

per amore!



✠ Lettura del Vangelo secondo Giovanni
(Gv 1,1-18)

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

COMMENTO DI SAN CHARLES DE FOUCAULD

«Tenebrae eam non comprehenderunt»: e le tenebre non l'hanno vinta.

Quando siamo nelle tenebre perché la nostra anima è nel peccato, non comprendiamo Dio che è luce, né la verità che è luce. Il peccato ci acceca e non possiamo vedere la luce né nulla di ciò che la luce ci mostra: siamo come il gufo che non può guardare il giorno né nulla di ciò che mostra il suo chiarore. Nello stato di grazia, l'anima è luce, è adatta a vedere la luce e tutto ciò che appare al suo chiarore, ama la verità e l'accetta facilmente. L'anima peccatrice è nelle tenebre, sotto l'influenza dello spirito cattivo e disposta a respingere la verità e ad ammettere l'errore. L'anima pura è nella luce, sotto l'influenza dello Spirito Santo e disposta a credere la verità e a respingere l'errore.

«Mundus per ipsum factus est et mundus eum non cognovit»: e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Questo mondo che è stato fatto da Dio e che non l'ha conosciuto, è anche la mia anima. Mi hai creato, mi hai colmato di beni, ti sei fatto conoscere a me, a poco a poco ti ho abbandonato e ho finito per non conoscerti più, per non credere nemmeno più in te. Perdono! Mi hai convertito, mi hai cercato come il buon Pastore cerca la pecora perduta, mi hai condotto con forza e con estrema dolcezza, mi hai colmato delle grazie ancora più grandi delle prime, hai trattato il figlio prodigo meglio del figlio fedele, e tuttavia pecco ancora; quando pecco, la mia anima non ti conosce più, non ti ama più. Perdono! Perdono!

«Et habitavit in nobis»: e venne ad abitare in mezzo a noi.

Ha abitato, dall'incarnazione all'ascensione, tra noi, visibile, tangibile, ascoltato; uomo, ha condiviso la nostra condizione; Dio, poteva, vedeva, sapeva tutto, ci vedeva in ogni momento della nostra vita terrena ed eterna. Abita tra noi dopo l'Ascensione e vi abiterà fino alla fine dei tempi nella santa Eucarestia. Mio Dio, come sei buono! Poiché in ogni momento della tua vita ci hai visto in ogni momento della nostra, fa' che di comportiamo sempre come stando sotto i tuoi occhi, in modo da piacerti, da esserti il più possibile graditi, da mostrarti più amore possibile. Poiché sei con noi nella santa Eucarestia, fa che lì ti abbracciamo, ti onoriamo, ti adoriamo, ci amiamo con tutto il nostro cuore e portiamo gli altri a farlo.

PREGHIAMO

Disponiti in un atteggiamento di preghiera cercando un luogo adatto, evitando le distrazioni e favorendo un clima di silenzio.

Inizia con un segno di croce fatto con calma.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Questa preghiera, recitata personalmente o insieme, ti aiuta ad entrare nel clima adatto.

Signore Gesù,
Giovanni Battista, il Precursore,
mi indica il sentiero per venirti incontro,

mi mostra che sei tu colui che tutti aspettiamo.
Coloro che mi metti accanto nella vita credente,
fratelli e sorelle nella fede,
mi accompagnano all'incontro con te.
Donami di essere anche io, come il Battista,
testimone di te.
Amen.

RIFLESSIONE SPIRITUALE ATTRAVERSO UN'OPERA D'ARTE

Siamo invitati a percepire un riflesso di Vangelo con uno sguardo contemplativo che vede nella vita umana i segni della presenza viva di Dio, senza far riferimento necessariamente a immagini con soggetti religiosi o sacri.

La nostra riflessione è accompagnata da un'opera d'arte: **“Lookdown”**, di Jago.



JAGO, “Lookdown”, 2019, Marmo Danby

Capire

Comprendiamo il significato che l'artista ha voluto celare nell'opera contemporanea.

In una notte di novembre, è comparso al centro di Piazza Plebiscito a Napoli un grande neonato in marmo bianco. Una figura rannicchiata in posizione fetale, un bimbo dagli occhi stanchi e dai pugni chiusi che rivela l'innocenza dell'essere umano. Una catena lo tiene inchiodato a terra, nella sua condizione di fragilità, di senza-certezze. Un bambino lasciato incatenato per strada, senza che nessuno faccia niente per lui e senza che lui stesso possa fare qualcosa per risollevarsi. *“Lookdown”*, cioè *guarda in basso*, guarda a chi è indifeso, vulnerabile, agli ultimi.

JAGO (Jacopo Cardillo), sensibile artista social, talentuoso scultore, ci invita a riflettere sui problemi che affliggono la società e sulla paura di una povertà diffusa e molto preoccupante. La presenza viva e precaria di un bambino intende lanciare un grido utile a tutti: guarda a chi finisce sempre più in giù, a chi resta indietro. Monito a guardare agli ultimi, a quelli più schiacciati dal peso della crisi sociale.

Sentire

È il momento riservato ai sentimenti, alle emozioni suscitate dall'incontro con l'opera.

- Cosa mi ha colpito particolarmente della scultura?
- Questa opera d'arte tocca la mia esperienza umana?

Siamo interessati a guardare le opere d'arte come se fossero uno specchio della realtà nel quale cogliere alcuni importanti riferimenti alla nostra vita. Al di là delle originali intenzioni degli autori, le opere parlano e toccano i sensi, suscitano emozioni, richiamano dei vissuti, sollecitano la nostra riflessione e parlano a noi oggi.



Riflettere

In questo momento, alla luce delle nostre riflessioni sulla scultura, rileggiamo con attenzione il brano evangelico di riferimento e il commento di San Charles e cerchiamo di rispondere alle domande guida qui riportate:

- Quale messaggio di fede offre questa scultura?
- Cosa dice quest'opera alla mia vita? Come accolgo gli ultimi, gli emarginati, “gli altri”?
- Quando rileggo il versetto “*Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto*” (Gv 1,11) mi domando: ho veramente posto per Dio, quando Egli cercare di entrare da me? Ho tempo e spazio per Lui?
- In questo tempo di Avvento mi sto accorgendo della Sua venuta, della Sua presenza nelle situazioni quotidiane?
- Di fronte alle fragilità, alle condizioni di miseria umana che atteggiamento assumo?
- Osservando gli elementi della scultura marmorea come ad esempio la catena nera, quali pesi avverto come un buio che mi incupisce?

Recita questa preghiera finale.

Signore, abbiamo cercato di **vigilare**, perché il Tuo passaggio non ci cogliesse di sorpresa. Abbiamo cercato di **aspettare** per attraversare tutta la strada che ci conduceva verso di Te. Abbiamo cercato di **preparare**, dentro il nostro cuore e dentro la nostra vita la Tua venuta. Sapevamo che Tu sei l'Emmanuele, il Dio con noi. Insieme abbiamo cercato di realizzare la vocazione ad essere nella comunità come un grembo che genera alla Fede.

Concludi con il segno di croce e l'invito a riprendere questa riflessione prestando attenzione a come le vicende quotidiane incontrate modificano le risposte alle domande guida.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.